

Erano status symbol, sinonimo di ricchezza e prestigio. Oggi, gli antichi sottosella e le coperture da cavallo, che arrivano dal Caucaso, dal Tibet, dalla Cina, possono superare i 350mila euro. Come spiega l'antiquario Moshe Tabibnia | Beba Marsano

Intrecci di potere

PAZYRYK È IL TAPPETO ANNODATO più antico del mondo (V-IV secolo a.C.), ritrovato nel 1949 in Siberia, in una lastra di ghiaccio nella tomba di un principe sciita, e ora al museo dell'Hermitage di San Pietroburgo, una teoria di cavalieri con doni per il Grande siiede su sontuose bardature a frange dai colori vibranti. Le stesse, preziosissime, rinvenute intatte all'interno della sepoltura. «Per gli eserciti di conquista e per tutte le popolazioni del mondo centro-asiatico, manufatti quali coprisella, sottosella, copertura da cavallo rappresentavano veri e propri status symbol, sinonimi di potere, prestigio, ricchezza. Utilizzati soprattutto in occasione di parate o cerimonie, erano anche oggetti con una duplice funzione pratica: ammorbidire il contatto con la sella e dare stabilità al cavaliere in ragione dell'attrito del vello annodato», spiega

Moshe Tabibnia, esperto del mercato antiquario nonché mercante e collezionista di tappeti antichi.

Di foggia rettangolare, poligonale o circolare, in seta o lana, a decori geometrici (ottomani), stilizzati (persiani) o naturalistici (caucasici), le coperte da sella sono oggi oggetti rari, di indiscutibile fascino, ambitissimi da una



A sinistra, Moshe Tabibnia; sopra, copertura per cavallo Lakai, Uzbekistan, XIX secolo, ricamo in seta, Collezione Matam. In alto, particolare di dipinto cinese su seta di epoca Ming con cavalli bordati.

nicchia di collezionisti appassionati di arte tessile e arti equestri. I prezzi? Un manufatto del XIX secolo oscilla tra i 20mila e i 70mila euro; uno del XVI/XVII secolo parte dai 150mila euro per arrivare, e spesso oltrepassare, i 350mila nel caso di bardature di fattura raffinatissima, lavorate a broccato con metalli preziosi, magari a desti-

nazione reale. «Le quotazioni seguono l'andamento generale del mercato del tappeto, anche se in questo caso l'offerta è più ristretta per una disponibilità più circoscritta di pezzi», precisa Tabibnia.

Dai gentiluomini di corte ai nomadi delle steppe, dall'India Moghul alla Turchia ottomana, fino alla Persia

sassanide e safavide, questo genere di produzione si è sviluppato in parallelo a quella del tappeto e rispecchia tecniche e stili di tutto quel vasto ed eterogeneo mosaico di etnie che ha popolato nei secoli le terre tra il Bosforo e l'Indo. Succedeva, però, che, spesso, le due funzioni si sovrapponevano e che, oltre a coprire e ornare i destrieri, questi tessuti servissero come stuoie da preghiera a chi cavalcava. Cinque volte al giorno le bardature venivano così tolte dai cavalli (o dai cammelli) e utilizzate come tappeti per pregare in ginocchio verso La Mecca.

«Le coperte da sella presentano spesso la particolarità di avere la maggior parte dei disegni localizzati nella metà inferiore del campo, quella che ricade sui fianchi del cavallo ed è sempre perfettamente visibile, non essendo mai nascosta da selle o basti», dice lo studioso iraniano Taher Sabahi (presente a Torino con due gallerie), che all'argomento ha dedicato libri e mostre. «Tra i motivi decorativi di uso consueto prevalgono quelli che non richiedono impianti simmetrici, né la centatura sul campo». Come il fitto intreccio dell'herati, che replica la ricchezza e il fasto della decorazione floreale, o gli ak-gosi dar, rombi concentrici cui le popolazioni turkмене attribuivano il valore di amuleto contro il malocchio.

Non c'è da stupirsi se molte gualdrappe da dorso hanno la stessa dignità dei più autentici capolavori tessili. «Il figlio del deserto ama il cavallo più della moglie e del figlio, persino più di se stesso». Parola dello storico e viaggiatore Hermann Vambery, che nel 1863 visitò l'Asia travestito da derviscio.

Dove comprarli

MILANO. Galleria Moshe Tabibnia, via Brera 3, tel. 02.8051545, www.moshetabibnia.com
TORINO. Sabahi Gallery, corso Vittorio Emanuele 40, tel. 011.8178093, www.taher-sabahi.org
AMBURGO. Galerie Azadi, Deichstraße 24, tel. 0049-40-363620.



1) Tappeto da sella a fiori di loto, Ningxia, Cina, XVI sec. cm 55x127, annodato in lana, Galleria Moshe Tabibnia, Milano.

2) Tappeto sagomato, disegno RKO, Gansu, Cina, 1800, Collezione Matam. 3) Tappeto da sella, a pelle di tigre, Ningxia, Cina, XVII secolo, cm 138x71, Galleria Tabibnia.

4) Copertura per cavallo Verneh (kilim ricamato), Caucaso orientale, XIX secolo, cm 173x113, Collezione Tabibnia.

5) Copertura per cavallo Verneh, Caucaso orientale, XIX secolo, cm 149x127, Collezione Matam.

6) Tappeto coprisella Afshar, Persia meridionale, 1900, cm 90x116, Collezione Matam.

7) Tappeto da sella, Tibet, 1900, cm 105x58, annodato in lana, Galleria Tabibnia.

